

di Domenico Pinto

**ALLA FINE** delle *Illusioni perdute* il demonico, in quel punto pretesco Vautrin, incontra Lucien che vuole ammazzarsi in un lago. L'Houdini del crimine salva la vita al giovane narrandogli di Biren, il segretario mangiatore di carta. Franzosini svolge la figura del mangiatore, che in Balzac copre solo due pagine, disegnandone una biografia immaginaria. La storia, graziosa e tutta superficie – e pertanto *né inoffensiva né innocua* –, è scritta nel linguaggio ironizzato della nota enciclopedica, della memorialistica, della conversazione da *boudoir*. Con spirito settecentesco, quasi a passetti di danza, il racconto si muove intorno al vizio calamitoso di ingoiare la corrispondenza dei principi. Dice di un divoratore di carta, meglio di parole, perché Biren predilige la carta inchiostrata, senza che egli da questo appetito possa trarne vantaggio. L'intelligenza e il pensiero vengo ridotti in poltiglia, non servono ad alcunché. Non dunque un «cercatore d'infinito», come afferma il fantasma di Balzac, ma un eversore di assoluti, un tenero nichilista che, attraverso di sé, opera la distruzione.

Edgardo Franzosini, *Il mangiatore di carta*, Sellerio, pp. 144, €12

